

# «Iniziamo dai trasporti tutto il resto verrà da sé»

## Inutile fare voli pindarici: la Costituzione è chiara

«Ho letto con simpatia la proposta dei professori Perna e Castrizio che vorrebbero un referendum per una "Regione dello Stretto". Ho avuto poi un sussulto quando ho letto che il sindaco Falcomatà e l'on. Dieni (M5S), per l'ennesima volta accomunati sulle stesse posizioni politiche, hanno sposato quest'idea. Loro, che da 6-7 anni amministrano questo territorio e sono responsabili del disastro e del degrado in cui la città è piombata, come possono oggi pensare di nascondere le loro inefficienze amministrative? Cos'hanno fatto, in questi anni di governo per l'Area Metropolitana dello Stretto? Dopo 5 anni da Sindaco uno, e 7 anni da parlamentare l'altra, riescono solo ad accodarsi a una proposta, che per quanto suggestiva è irrealizzabile, di due accademici? È davvero questa il frutto della loro politica comunale e parlamentare?».

L'on. Francesco Cannizzaro (FI) interviene a gamba tesa nel dibattito sull'Area Metropolitana dello Stretto: «Sono stupefatto dalla posizione del Sindaco, che ha già aderito alla legge Regionale n. 35 del 2015. Quella legge, all'art. 14 comma 4 prevede già l'Area Integrata dello Stretto con la costituzione di un Bacino ottimale interregionale. È un documento che ha ottenuto 5 anni fa la conformità delle leggi regionali, siciliana e calabrese, e che nel 2017 era stato sottoscritto proprio dai Comuni di Messina e Reggio.

Sono passati tre anni e non c'è stato alcun seguito, ma soprattutto mi chiedo come mai oggi si pensi a nuovi fantasiosi strumentari anziché utilizzare quelli già disponibili? La legge Regionale del 2015 focalizza il punto sui trasporti, che sono fondamentali per l'integrazione tra Reggio e Messina: fatti quelli, è fatto tutto! Come si può pensare all'Area dello Stretto senza aliscafi frequenti? Come si può pensare di fare un referendum, di immaginare una Regione se oggi Reggio e Messina sono isolate al calar del sole, e hanno pochissimi collegamenti nei weekend? Come si può pensare di ignorare il tema dei trasporti se proprio negli scorsi anni, mentre la sinistra governava tutto (Governo, Calabria, Sicilia, Comuni di Messina e Reggio), sono stati aboliti i collegamenti con gli aliscafi tra il porto di Messina e l'Aeroporto dello Stretto? E soprattutto come si può mettere nel dimenticatoio, se si vuole davvero parlare di Area Integrata dello Stretto, il grande sogno del Ponte che il governo Berlusconi aveva portato avanti fino allo

**«Se si incrementano i collegamenti tra le due sponde, il processo di integrazione sarà immediato»**

stop imposto dalle sinistre?».

«L'idea del referendum è irrealizzabile per motivi normativi e costituzionali. Immaginare un'unica Città Metropolitana dello Stretto, con istituzioni e governance comuni, è impossibile: l'idea va a scontrarsi contro legislazioni diverse nelle due Regioni Sicilia (a statuto speciale) e Calabria (a statuto ordinario). Oggi Messina è una delle 3 Città Metropolitane del parlamento siciliano, Reggio è una delle 10 Città Metropolitane del parlamento italiano. Peggio ancora se si parla di Regione dello Stretto. È solo fumo negli occhi dei cittadini che, però, sono stanchi di essere presi in giro. Area Metropolitana significa, innanzitutto, immaginarla nell'alveo delle norme del nostro Paese, a partire dalla costituzionalità delle eventuali proposte, e poi bisogna fare le cose per bene e per grado, partendo dai trasporti che sono il cardine di ogni eventuale integrazione tra le due sponde. Non ci serve, quindi, un Referendum dall'esito scontato e dagli effetti inutili: cerchiamo invece le soluzioni migliori per incrementare i collegamenti tra le due sponde, e il processo di integrazione sarà immediato e automatico, con importanti ricadute sul commercio, sulla vita sociale e culturale, sul turismo e sulle infrastrutture», conclude Cannizzaro.

pie.ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Troppo pochi** Nello Stretto se ne sono più aliscafi veloci per integrare le due sponde dello Stretto



Al Museo Francesco Zuccarello, Tonino Perna, Daniele Castrizio e Fabio Cuzzola

La proposta dei docenti Perna e Castrizio

# Un referendum propositivo per la Regione dello Stretto

Partendo dall'unione di Reggio, Villa e Messina

**Mario Vetere**

Creare un'identità territoriale dello Stretto partendo dall'unione dei Comuni di Reggio Calabria, Messina e Villa San Giovanni è quanto si propongono due accademici reggini Tonino Perna (sociologo ed economista) e Daniele Castrizio (storico ed archeologo) che ieri hanno presentato la loro idea per realizzare una "Regione dello Stretto" utilizzando lo strumento del referendum propositivo da sottoporre ai cittadini delle tre città.

Ad affiancarli, nel corso di una conferenza stampa, erano presenti i rappresentanti del Touring club di Reggio Calabria Francesco Zuccarello e Domenico Cappellano e il professore e scrittore Fabio Cuzzola. Tra gli invitati anche numerose sigle associative culturali impegnate da anni in città. «A Reggio Calabria non si parla più di futuro, la città sta morendo lentamente senza che nessuno faccia qualcosa, ci limitiamo solo alla denuncia e stiamo andando sempre più indietro», ha dichiarato Tonino Perna aggiungendo «con questa nostra proposta vorremmo fare dei passi concreti, chiedendo ai cittadini dell'area dello Stretto cosa ne pensano. Le azio-

ni saranno due: un primo referendum per sancire un'unione tra Comuni, prevista dalla legge, che lascia immutati i rispettivi consigli comunali ma che crei una struttura in grado di coordinare le attività delle due amministrazioni».

«Il passo successivo – precisa Perna – è previsto dall'articolo 132 della Costituzione ed è indirizzato alla creazione di una "Regione dello Stretto" che comprenda le due città metropolitane di Reggio e Messina. Complessivamente raggiungiamo circa un milione e trecentocinquantamila abitanti. Per avviare l'iter occorre che lo chiedano un terzo dei consiglieri comunali di Reggio Calabria, se non lo faranno siamo pronti a raccogliere 7.500 firme, tutte le forze politiche possono aderire affinché questa battaglia possa appartenere a tutti».

Analogha iniziativa sarà fatta an-

che a Messina dove, garantiscono Perna e Castrizio, già sono al lavoro una quindicina di docenti che lanceranno la proposta. «Anche a Messina c'è una sensibilità sull'argomento perché più di Reggio – ha concluso Perna – sente la marginalità della Sicilia, retta, da almeno trent'anni, sull'asse Palermo-Catania».

«Da troppo tempo assistiamo a politiche di sottrazione verso la città di Reggio da parte della Regione – ha affermato Castrizio – con Messina abbiamo un percorso identitario che nasce da molto lontano. Quando abbiamo collaborato le due città hanno prosperato, quando la politica ci ha diviso siamo andati sempre peggio. Noi andremo avanti per cercare di trovare dei riscontri, per iniziare a scalzare un sistema che ormai è fermo – ha aggiunto Castrizio – la politica reggina sin dagli Anni Sessanta aveva individuato questa necessità. Anche ci guarda da lontano, sociologi, antropologi, mettono in evidenza come certi problemi vanno affrontati all'interno dell'area dello Stretto».

«Sulle grandi questioni come l'aeroporto, l'autostrada, i treni, il porto di Gioia Tauro vorremmo decidere noi», ha concluso Castrizio.

# 7500

le firme che i professori stimano di raccogliere

Chizzoniti ricorda che l'idea è datata nel tempo e si è via via sicilianizzata

## «A Messina non c'è mai stata una fib

Molti politici nel tempo si sono spesi parecchio per questa proposta

Sulla Regione dello Stretto interviene anche l'avvocato Aurelio Chizzoniti: «Con riferimento ai recenti interventi afferenti le problematiche connesse alla costituzione della "Regione dello Stretto" mi torna particolarmente doveroso esprimere il più vivo e rispettoso compiacimento a chi, quanto meno, ha riaperto un confronto su un tema "rivoluzionario", di fondamentale centralità e rilevanza per le Città di Reggio e Messina. Ciò premesso, devo sottolineare che, nella specie, si omette il benché minimo, e non meno doveroso, richiamo al nutrito elenco di politici reggini (Gaetano Cingari, Piero

Battaglia, Tommaso Rossi, Giuseppe Reale, Rocco Minasi, e, quindi, Nello Vincelli, Ludovico Ligato, Franco Quattrone, Michele Musolino e Nanà Licandro) che da oltre cinquant'anni, con coraggio e passione, si sono avvicendati affrontando, esaminando e studiando il delicatissimo interrogativo».

«Alle stesse tematiche - continua sempre Chizzoniti - dimostrano autentico interesse anche Giacomo Mancini, Giovanni La Manna, Riccardo Misasi, Antonio Guarasci e Mario Casalnuovo. La fonte genetica della "Regione dello Stretto", Aldo Varano la identifica *cognita causa* in una monografia, dal titolo "La Calabria". Nacque così il mito reggino della regione "Aspro-Peloritana", che, con tutto il rispetto per chicchessia, non è stata inventata nel febbraio



Memoria storica L'avvocato Aurelio Chizzoniti

Cannizzaro (FI) "bacchetta" la collega Dieni (M5S) e il sindaco

## «Iniziamo dai trasporti tutto il resto verrà da sé»

ta

### rillazione emotiva per lo Stretto»

dell'anno in corso, ma, senza disturbare il tiranno dello stretto Anassilao, risale ad almeno cinquant'anni or sono (è buona regola *suam cuique tribuere* - riconoscere i meriti degli altri), quando politici di elevato spessore si occuparono della stessa, evidenziando all'unisono come la città di Reggio mai si è "riempita" della sua provincia. Ma, al contrario, la stessa è stata sempre sicilianizzata, svuotandosi verso la dirimpettaia Messina, quotidianamente frequenta-

**L'avvocato dà merito che è stato riaperto il dibattito su un tema rivoluzionario per il territorio**

ta (ancora oggi) da migliaia di studenti universitari e cittadini reggini, attratti dal porto commerciale, nucleo industriale, solide aziende, negozi ben forniti, mete tutt'ora quotidiane e gradite da parte di cittadini reggini, villesi e non solo. Purtroppo, la prospettiva della conurbazione e della Regione dello Stretto, si è drasticamente allontanata, così come sempre più distante, appaiono, mezzo secolo dopo, le città di Reggio e Messina. Sul punto, chiosa Aldo Varano "Gambi sarebbe il primo a prenderne atto", visto che il processo storico della conurbazione ha esercitato una evidente involuzione, pur rimanendo sintesi evidente di una città "sempre in fuga dalla Calabria verso la vicina Sicilia" (Cingari, Laterza)».

«In quest'ottica - conclude l'av-

vvocato Chizzoniti -, l'idea referendaria circoscritta alla città di Reggio, sfugge al progetto della conurbazione della quale a Messina non si è mai registrata qualsivoglia incoraggiante fibrillazione emotiva. Invero, "subendo", sul punto, con glaciale e scoraggiante distacco la mitologia prettamente reggina dell'Area dello Stretto, che oggi, più che proiettata in un prossimo futuro, anche fragile, a mio modestissimo modo di vedere, appare incastonata in un passato ormai irraggiungibile, cui ci si può rivolgere soltanto con un accurato, per altro inappagabile, vagheggiamento».

Per Chizzoniti, quindi, bene hanno fatto i politici a rilanciare questo tema ma l'idea è ben più datata nel tempo e a Messina è stata già archiviata da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA